

Il ricco stolto

“La campagna di un uomo ricco fruttò abbondantemente; egli ragionava così, fra sé: "Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti?" E disse: "Questo farò: demolirò i miei granai, ne costruirò altri più grandi, vi raccoglierò tutto il mio grano e i miei beni, e dirò all'anima mia: «Anima, tu hai molti beni ammassati per molti anni; riposati, mangia, bevi, divertiti»". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata; e quello che hai preparato, di chi sarà?" (Luca 12:16-21)

Ogni inizio di anno è il momento nel quale ognuno e ognuna di noi riflette sul passato e guarda in avanti con la speranza di un futuro migliore.

Al di là dei tanti buoni propositi che sempre ci accompagnano quando inizia un nuovo anno, credo che la cosa migliore che potremmo decidere di fare è di utilizzare e gestire meglio il tempo che Dio ci concede. Infatti credo che una delle piaghe del 21esimo secolo sia proprio la mancanza di tempo. Abbiamo sempre fretta: siamo sempre in corsa tra lavoro, faccende di casa, spesa e altri impegni ancora. Sembra che il tempo non sia abbastanza per fare tutte le cose che vorremmo fare. E questo 'fuggifuggi' ci crea ansia. Un famoso psicologo, Meyer Freidman, ha detto che 'la costante pressione dovuta alla mancanza di tempo genera la sindrome chiamata 'hurry sickness' ovvero 'la malattia di andare sempre di fretta' ed è la patologia più diffusa al giorno d'oggi'.

Aggiungerei, anche, che la fretta è il nemico peggiore della vita spirituale. In un sondaggio svolto negli Stati Uniti, tra la gente che si definisce 'Cristiana' è stato chiesto 'Qual è la cosa che ti impedisce di aver un rapporto significativo con Dio e partecipare di più nella vita della tua comunità?'. La risposta è stata sempre la stessa: 'Non ho tempo'. La verità è che noi non mettiamo il Signore al primo posto nella nostra vita. Le nostre priorità sono ben altre.

Il vs 12 del Salmo 90 ci dice che dovremmo “contare bene i nostri giorni, per ottenere un cuore saggio”. Sapete quanto tempo abbiamo in un anno? Abbiamo 12 mesi, 52 settimane, 365 giorni, ben 8.760 ore! Come spenderemo tutto questo tempo nell'anno nuovo?

Dobbiamo utilizzarlo bene perché, come ci dice il salmista, noi non sappiamo quanti sono i nostri giorni e non li dovremmo sprecare in cose inutili.

Ma qual è la volontà del Signore per noi all'inizio di questo nuovo anno?

Spesso troviamo 'scomodi' quegli insegnamenti di Gesù che possono incidere sulla qualità della nostra vita.

Quando 20 anni fa lessi per la prima volta la parabola del ricco stolto (Luca 12:13-21) non mi sembrò che l'uomo ricco avesse fatto qualcosa di male. Dopotutto, non è quello che la nostra società ci insegna a fare? Ossia, lavorare sodo per costruire un avvenire; accumulare dei beni materiali come segni del nostro successo; aver delle aspirazioni... sognare una vita più comoda. Anche oggi, 20 anni dopo, facendo uno studio su questi versetti con il gruppo giovani della chiesa di Matera ho riscontrato una reazione simile alla mia. Perché in realtà la società non è cambiata in tutti questi anni. Ma neanche in duemila anni... quando venne Gesù sulla terra. L'errore del ricco stolto è lo stesso errore in cui cadiamo noi oggi quando basiamo la nostra vita su tutto ciò che è fuori da Dio.

Gesù al v. 15 disse loro «State attenti e guardatevi da ogni avarizia; perché non è dall'abbondanza dei beni che uno possiede che egli ha la sua vita».

Questo versetto è sicuramente una delle chiavi di lettura dell'insegnamento rivolto a tutti. Gesù indica nell'avidità la fonte di molti mali e affanni umani. E' importante notare qui che Gesù non condanna la ricchezza in sé, ma ne sottolinea però il fascino perverso che può suscitare nelle scelte dell'uomo.

Gesù racconta alla folla e ai suoi discepoli la parabola sul ricco stolto per far loro capire la differenza tra avere ricchezza, cioè accumulare beni materiali, ed essere ricchi davanti a Dio, amandolo con tutto quello che siamo e tutto quello che abbiamo e amando gli altri come noi stessi.

La cosa interessante è che Gesù non comincia la storia dicendo: “C’era una volta un uomo bravo che ha gestito bene i suoi terreni” . No, dice che la campagna, il terreno stesso fruttò dando un raccolto abbondante (v. 16). Egli si esprime così per farci comprendere che il terreno e tutto quel che noi abbiamo è di Dio Creatore. Non è nostro. Questa è la prima grande illusione che noi uomini e donne del XXI secolo nutriamo, esattamente come alcuni degli ascoltatori ai tempi di Gesù. Ci sentiamo i padroni di tutto il mondo. Vogliamo dominare la natura... la vita.

Notiamo bene che il ripetuto uso da parte dell'uomo ricco del pronome di prima persona 'io' e dell'aggettivo possessivo “miei” riferito ai beni accumulati, ci fa comprendere che egli si illude che tutto gli appartiene. Credeva di essere autosufficiente e di non aver bisogno di nessuno, tanto meno di Dio.

Quest'uomo d'affari fu giudicato da Dio con una parola sola: 'Stolto'. Stolto perché ha investito tutto il suo tempo su se stesso e sulla sua breve vita terrena, dimenticando di essere ricco verso il Creatore dell' Universo. Stolto, perché ha dato per scontato di avere molti anni di vita davanti a sé, mentre sarebbe morto quella stessa notte. Stolto! Perché non ha pensato minimamente al suo rapporto con Dio e alla vita eterna al di là della morte che Dio promette a chi lo teme.

Forse anche noi dovremmo interrogarci e chiederci se pensiamo di 'vivere per sempre' come fece lo stolto. Quali sono le nostre priorità? E il nostro rapporto con il Signore?

Noi ci illudiamo che un giorno, quando avremo guadagnato abbastanza, quando avremo sistemato la casa, i debiti, i nostri figli noi saremo soddisfatti e avremo più tempo per fare tutte le cose che ora non possiamo fare perché non abbiamo tempo.

Confidare veramente in Dio Padre significa evitare la logica dell'affidare la propria sicurezza ai beni materiali di questo mondo e affidarci completamente nelle mani di Dio.

Siamo pronte a farlo nel 2013?

Ad un altro ricco Gesù disse: “...va, vendi ciò che hai e dallo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi” (Matteo 19, 21). Lui se ne va rattristato perché Gesù gli chiede troppo. Ma Gesù non chiede solo rinunce e sacrifici, Egli ci dice: “... chiunque avrà lasciato case o sorelle o padre o madre o moglie o figli o campi per amore del mio nome, ne riceverà il centuplo ed erediterà la vita eterna”. (v. 29)

Per Gesù la soluzione alle insicurezze esistenziali dell'uomo e della donna è la salvezza che solo Dio può donare. Salvezza per la quale Dio non ha badato a risparmi: infatti “Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna” (Giovanni 3,16).

Il vangelo di Luca assegna alla ricchezza la capacità di distorcere l'autentico valore della vita, i nostri rapporti con l'altro e con Dio stesso. Alla luce di quella parabola e dell’insegnamento di Gesù, noi come possiamo discernere quale è la sua volontà per la nostra vita?

Care sorelle, mettiamo il nostro rapporto con il Signore al primo posto nella nostra vita. Gesù ci garantisce che se cerchiamo di essere ricche davanti a Dio, tutto ciò di cui abbiamo bisogno ci verrà dato e avremo quella pace che supera ogni intelligenza. Saremo liberi e libere dalla schiavitù del correre sempre dietro le cose del mondo. Questo è il vivere da saggi e questa è la volontà del Signore. “Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in più”. Amen.

Alexandra Anderson